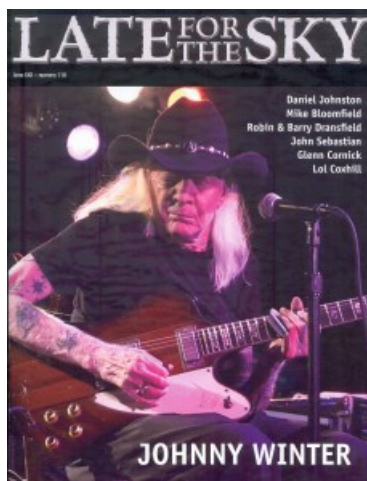


LATE FOR THE SKY

Anno XXII – numero 118

THE MUSIC FAN MAGAZINE
Anno XXII - numero 118
Settembre 2014
ITALY



<http://borderaffair.wordpress.com/>
<http://open.spotify.com/user/1167619871>
<http://www.youtube.com/MrBorderAffair>
Twitter @borderaffair
<http://www.lateforthesky.org/>

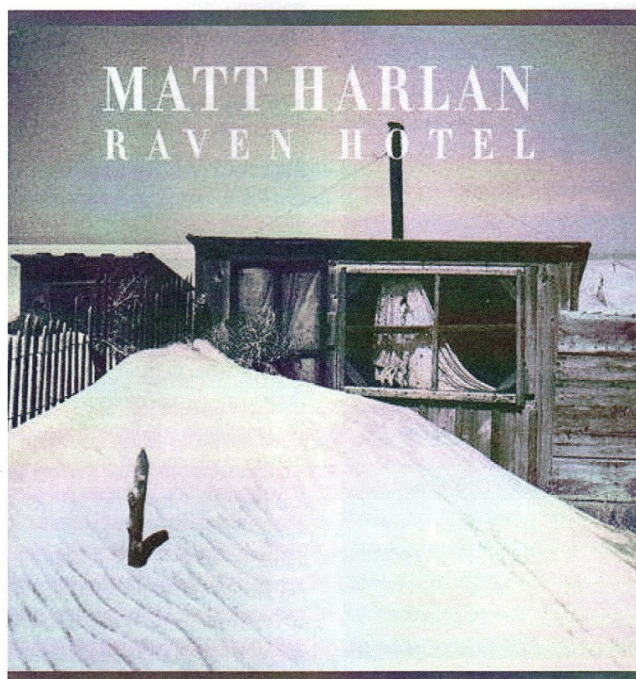
BORDER AFFAIR

a cura di Claudio Cacchi

MATT HARLAN Raven Hotel 2014 Berkalin Records <http://www.mattharlan.com/>

In un periodo in cui si potrebbe pensare che il cantautorato d'oltre oceano non abbia più nulla di nuovo da raccontare, da dietro all'angolo spunta questo Matt Harlan che ci mischia le carte e ci confonde sin dalle sue prime opere del 2009 e 2012. In onore alla migliore tradizione cantautorale americana, i cui rappresentanti serbiamo nel cuore, Matt Harlan se ne fa degno portavoce componendo e cantando in maniera lodevole.

Se c'è un artista che oggi incarna l'emblema del "cantautore dei cantautori" questo è il singer-songwriter di Houston, Texas, Matt Harlan. Troubadour d'eccellenza ha portato le sue canzoni nelle fermate degli bus, nei coffee-shop, sui palchi del Texas, negli States e perfino in Europa. Con tre album all'attivo Harlan è stato esposto a una gamma in-



finita di influenze e sa interpretare una generazione immersa nel progresso ma filtrata attraverso il calce delle Country Hill texane. La sua voce espressiva ricorda Chris Smither ma anche Sam Baker e sfuma le sue struggenti canzoni tra estremi che si rincorrono. Alti e bassi folklorici tra calma e fermento. Il secondo album *Bow And Be Simple* è stato registrato in Danimarca con una backing band, The Sentimentals e fu ben accolto guadagnandosi il primo posto nella Euro-Americana Chart, come aveva fatto con il suo album di debutto *Tips & Compliments*. Harlan è vincitore di numerosi riconoscimenti. Il più di recente è quello legato alla sua nomina di "Singer-Songwriter of the Year" nel 2013 dal Texas Music Awards ed è stato affiancato ad un cast stellare di personaggi come Lyle Lovett e Guy Clark nel documentario "For the Sake of the Song". Questo nuovo prodotto acustico è una rivelazione. *Raven Hotel* balza da subito al primo posto nella Euro-Americana Chart e non senza averne il merito. Curato ed essenziale, ripercorre i sentieri tracciati con i primi suoi due album amplificandone le capacità compositive ed evidenziando una particolare propensione di Harlan nel raccontare storie struggenti, amori perduti, vecchie strade di periferia e hotel insabbiati che danno il titolo all'album e che rappresentano il fulcro su cui ruota

la vita di menestrelli di strada proprio come lui.

Questo *Raven Hotel* ci immerge nella dimensione pura della musica d'autore texana. La splendida *Old Allen Road* da i brividi, tra tradizione folk, arrangiamenti spagnoleggianti e una struggente storia di strada. La title-track *Raven Hotel* è una folk ballad di rara bellezza, indimenticabile e che assieme a perle come *Half Developed Song* e *The Optimist* rendono questo album raro e pregevole. Stupisce anche la soffusa e jazzata *Burgundy And Blue* e non meno il rock di *Rock & Roll*. Ritmi livellati da una voce morbida e arrangiamenti essenziali in cui trova posto anche il basso di Glen Fukunaga e le tastiere di John Fekon. Folk d'autore che prende l'umore della terra d'origine che si chiama Texas e che per un certo tipo il cantautorato rappresenta qualcosa di speciale, unico.

"La bottiglia vuota a metà alle 11:15/L'unico modo per dormire dentro queste gabbie temporanee/Gli uomini della tarda notte sono disperati quando cercano di portare un po' di luce nella stanza/Domani saremo fuori tra la gente moderna/Chiameremo casa se abbiamo il tempo/per dire ai bambini "Good morning"/È difficile chiedersi se non siamo tutti il prodotto sopra uno scaffale/Quando la luna è alta sopra il Raven Hotel". Se l'ascoltate vi sembrerà anche a voi spettacolare.